

Numero 184 marzo 2010

LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

ELEZIONI A MILANO E PROVINCIA

Da Milano un segnale per la sinistra - Intervista a Vittorio Agnoletto

Formigoni e Penati intercambiabili - Intervista a Emilio Molinari

Appello a sostegno della candidatura di Basilio Rizzo

EMERGENZA DEMOCRAZIA E LAVORO

Il golpe strisciante che affossa la Costituzione di *Dino Greco*

Il Paese sta scivolando lungo una china che porta alla sostanziale soppressione della libertà e della democrazia, come necessario complemento di una società che vive di ingiustizia e di disuguaglianza.

E' la democrazia che è in gioco di *Claudio Grassi*

Occorre un fronte molto ampio che abbia come minimo comune denominatore l'obiettivo di ripristinare le regole democratiche: sistema elettorale proporzionale, conflitto di interessi e difesa della Costituzione.

Non c'è molto tempo per fermarli di *Alberto Burgio*

La situazione somiglia a quella creatasi nel 1924 all'indomani del delitto Matteotti. Allora il regime nascente vacillò e rischiò di crollare. Mussolini giocò il tutto per tutto, optò per il colpo di forza e vinse.

Art. 18. Incostituzionale l'arbitrato preventivo - Intervista a Luigi Ferrajoli

Fonti di Pace - Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

www.rossodanze.com - Il nostro sito dedicato al ballo (clip video, musica, articoli e altro)

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

DA MILANO UN SEGNALE PER LA SINISTRA

Intervista a Vittorio Agnoletto (Il manifesto, 28/2)

Vittorio Agnoletto, compagno di sempre, collaboratore di questo giornale dai tempi in cui faceva il medico del lavoro, o si batteva con la Lila contro l'Aids. Vittorio e i giorni terribili del G8 di Genova, Vittorio all'Europarlamento dalla parte dei movimenti e dei popoli sofferenti di mezzo mondo. I movimenti, quasi una religione per lui, anche se ammette che "non è certo una stagione dei cento fiori, quella che viviamo, e non è vero che a una politica marcia corrisponda una società in salute".

"Mi metto a disposizione", ha detto alla Federazione della sinistra quando ormai i giochi in Lombardia erano fatti e l'ipotesi di una presentazione unitaria delle forze alla sinistra del Pd si era infranta. Sel si è imbarcata sul carro di Penati, la Puglia è lontana da Milano, ma la candidatura di Agnoletto non appare minoritaria, almeno in quel pezzo di Lombardia che sta con la cultura e con gli operai sui tetti, tra gli ambientalisti, con chi si impegna nella difesa dei beni comuni. Il listino del candidato presidente è di tutto rispetto: da Dario Fo e Franca Rame a Moni Ovadia, da Margherita Hack agli operai in lotta, da Emilio Molinari all'amministratore delegato di Radio Popolare Sergio Serafini, a Paolo Rossi. Si può dire che il cuore dell'altra Lombardia, quella non omologata alle culture e alle politiche dominanti, sta con Agnoletto. Dice Vittorio: "In questa regione cruciale è possibile portare in consiglio regionale una rappresentanza della sinistra diffusa, che esiste e resiste. Senza la mia candidatura non ci sarebbe stata alternativa".

Quale alternativa?

A turarsi in naso e votare per Penati, o restare a casa disertando le urne. Penati non propone un modello sociale diverso da quello di Formigoni, punta anch'egli sulle grandi opere, lasciando deperire la cultura produttiva. Addirittura, su questioni per noi centrali come l'immigrazione si schiera a metà strada tra Formigoni e la Lega. Il mio avversario è ovviamente Formigoni, che vincerà avviandosi a governare per vent'anni la Lombardia, ma non vedo differenze sostanziali tra i suoi programmi, le sue pratiche, e quelle di Penati.

Tutto vero, ma ti presenti con una sola parte della sinistra, un'altra è sul carro di Penati.

Io sono candidato presidente ma non andrò in consiglio regionale. La legge prevede questa opportunità. Questo per dirti che mi sono messo a disposizione per un progetto non di frammentazione ma di ricomposizione della sinistra. Perciò mi sono rivolto a intellettuali e operai, scienziati e insegnanti, ambientalisti e movimenti territoriali e la risposta che sto ricevendo è incoraggiante. Noi spieghiamo quale modello sociale si cela dietro l'Expò, che mette in movimento tanto la Compagnia delle opere quanto una parte delle Coop: quando manca l'opposizione viene meno il ruolo di sentinella del potere, vince la pratica consociativa che sempre più spesso sconfina nell'illecito, come vediamo in questi giorni. Noi proponiamo un altro percorso, diverse relazioni.

Non sarà che la tua candidatura nasce dall'idiosincrasia di Penati per la falce e martello?

Io con Penati non mi sarei mai presentato, qualunque schieramento l'avesse sostenuto. Mi pare che le parole migliori per spiegare la presenza di un candidato presidente e di una lista alternativa siano quelle di Moni Ovadia quando ha accettato di stare nel listino: "Tra zuppa e panbagnato scelgo di mangiare bene". Con questa logica mi rivolgo agli elettori di Sinistra e libertà, per dare un segnale diverso nel momento in cui persino nel gruppo dirigente della Sel ci sono divisioni e ripensamenti sull'errore commesso. Mi rivolgo a chi è impegnato nelle lotte per il lavoro, per la cultura, i beni comuni e anche agli elettori dell'Italia dei valori che in Di Pietro cercavano un'alternativa che ora vedono annacquarsi. Ho l'impressione che la mia venga percepita come una candidatura unitaria dalla sinistra lombarda.

Dalla Lombardia vuoi mandare un segnale positivo, ma parti da una situazione difficile.

Il segnale per un futuro diverso, perché sia efficace deve partire da un buon risultato elettorale: la Federazione sopra il 3% o il presidente sopra il 5%. Io penso che si possa ricostruire un percorso unitario, autonomo dal Pd e non settario e arroccato. Ogni tanto per saltare l'ostacolo bisogna alzare lo sguardo. Alzare lo sguardo anche rispetto al congresso della Cgil, per cercare al di là delle due mozioni le idee e i valori positivi che stanno nelle straordinarie lotte della Fiom in fabbrica, con i migranti e la Val di Susa, ma anche nella storia di Lavoro e società. Sennò come fai a riannodare i fili? Per tornare a noi: credo che a sinistra del Pd ci sia spazio per un solo polo, ma le strade autonome per costruirlo sono più d'una.

FORMIGONI E PENATI INTERCAMBIABILI

Intervista a Emilio Molinari (Liberazione, 9/3)

"Lungi da me l'idea di entrare al Pirellone, di essere un candidato a qualcosa di istituzionale, la mia presenza nel listino di Agnoletto è una vera e propria adesione a una forza politica che rischia di essere cancellata. E' una dichiarazione di voto esplicita, con forza, per la Federazione della sinistra".

Emilio Molinari è stato consigliere comunale a Milano, poi alla Regione e deputato europeo e senatore. "Non ho alcuna voglia di ripetere l'esperienza istituzionale", insiste con l'intervistatore. D'altronde potrebbe sedere al Pirellone solo se il candidato presidente, Vittorio Agnoletto, arrivasse tra i primi due. Dunque metterci la faccia - come hanno fatto, tra gli altri, Paolo Rossi, Margherita Hack, Dario Fo e Franca Rame. Moni Ovadia e il "supergiovane" Mangoni - è prima di tutto una critica a una vocazione bipolare e suicida del Pd, fuori e dentro i confini lombardi.

"Il bipolarismo tenta di diventare bipartitismo a colpi di sbarramenti, è una manomissione, una riduzione della democrazia. Chi pratica quest'avventura ha visto il suo partito ridursi rompendo una dialettica tra moderazione e radicalità politica. Il Pd, oggi, è una sommatoria di interessi economici e di feudatari privi di un orizzonte politico qualsiasi. Sono 18 anni che il Pd sta perseguendo questo obiettivo ma non ha guadagnato un solo voto, ha solo consegnato milioni di voti all'astensionismo. Bisogna fare in fretta - avverte - a costruire un'alternativa e questa si fa mettendo insieme quello che c'è, in relazione con i movimenti e sarà un percorso difficile ma Rifondazione ne sarà parte integrante". La strada di Molinari nel Sole che ride termina nel '94. "Da allora - racconta - sono libero da ogni vincolo di partito e mi sono dedicato ai movimenti". Sono stati anni di pratiche e riflessioni tra il Chiapas, la Bosnia, Porto Alegre. Il 2001 lo vedrà attivo nei forum sociali mondiali e vicepresidente del Contratto mondiale per l'acqua.

C'è un filo rosso tra questa storia e Vittorio Agnoletto, "la sua militanza nei movimenti, la comprensione del legame di orizzonte strategico tra movimenti e forma della rappresentanza". E un filo, ancora più marcato, con Basilio Rizzo che ha una biografia politica simile a quella di Molinari, "battitore libero, il miglior consigliere comunale della storia di Milano, mai piegato a tacere le malefatte amministrative". Alla radice della dolorosa rottura del cordone ombelicale con Dp ("ma non dei principi e delle affettività") ci fu l'insofferenza per i paradigmi del '900: "L'ambientalismo non è l'approccio esatto - dice oggi al cronista di Liberazione - un altro approccio l'ho appreso via via dal Chiapas a Porto Alegre. Parte dalle grandi risorse che vengono a mancare: se nel XX secolo lo scontro è stato sui mezzi di produzione, nel XXI è sui mezzi di riproduzione - aria, acqua, terra, energia - oggetto di appropriazione e mercificazione. Un salto di qualità spaventoso che ci obbliga a riparametrare la politica.

Lo scontro capitale-lavoro assume la dimensione del conflitto tra multinazionali e umanità. L'idea di cambiare il mondo diventa l'idea di salvarlo e anche i tempi non sono più i tempi di un futuro indefinito". L'acqua pubblica, per Molinari, è riuscita a diventare il terreno di battaglia più concreto: "Si può anche vincere, il referendum è possibile e l'acqua pubblica è una delle istanze che arriva dappertutto, dalle parrocchie ai leghisti, scava nel Pd, feroce privatizzatore. Anche qua, la Federazione deve entrare in campo con convinzione, operare un salto di qualità".

Tutto ciò Molinari lo legge nel concreto della vicenda lombarda dove la "globalizzazione dei mercati e della merce lavoro" ha distrutto quel tessuto operaio "altamente professionalizzato e combattivo, che aveva contagiato il pubblico impiego" e da cui erano partite le grandi spinte per "il più avanzato sistema europeo di welfare (le 150 ore, lo Statuto, la riforma sanitaria, ecc.). Anche il tessuto della piccola impresa, all'origine, era composto da operai che arrivavano dalle grandi fabbriche e diventavano padroncini. La Lombardia è lo specchio della rabbia operaia che vede franare tutto con la globalizzazione e a cui la sinistra non ha dato risposte ma s'è consociata col craxismo. La tangentopoli milanese è un comitato d'affari che riguarda tutti".

"E Penati è intercambiabile con Formigoni - continua Molinari - Legacoop e Compagnia delle opere si scambiano dirigenti, si spartiscono appalti, si dividono aree di intervento. E, adesso, assieme, danno l'assalto agli appalti dei servizi pubblici e dell'Expo". E' una vera e propria questione settentrionale.

APPELLO A SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA DI BASILIO RIZZO NELLA LISTA DELLA FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Da oltre 25 anni Basilio Rizzo è la sentinella dei milanesi nel Comune di Milano. Le sue denunce sul malaffare e il clientelismo datano molto prima dell'inchiesta Mani Pulite arginando, in tutti questi anni, lo strapotere di chi ha governato la città. Ha condotto numerose battaglie per garantire maggiore efficienza nei servizi sociali, maggiore trasparenza negli appalti e per un assetto urbanistico che consenta alla città uno sviluppo equo.

E' ORA CHE QUESTA ESPERIENZA VENGA UTILIZZATA NELLA NOSTRA REGIONE PER CONTRASTARE LO STRAPOTERE DI FORMIGONI E DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE

La competenza e il totale disinteresse personale fanno di Basilio una persona e un politico affidabile, onesto, che dà la certezza che anche dalle file dell'opposizione è in grado di influire sulle politiche amministrative, ma soprattutto sulla trasparenza e per la moralità in politica. Un voto di preferenza per Basilio è un voto utile e un investimento sulla democrazia.

Siamo tra i firmatari dell'appello a sostegno della candidatura di Basilio Rizzo alle elezioni regionali del prossimo 28 e 29 marzo. Abbiamo molto apprezzato e condiviso lo "spirito di servizio" con il quale Basilio ha dato disponibilità e impegno a candidarsi nella lista della Federazione della Sinistra. Si tratta, in primo luogo, di far sopravvivere una prospettiva di sinistra in Lombardia a fronte della scelta del PD di candidare Penati, senza neppure consultare la propria base, e di chiudere ogni prospettiva di unità a sinistra. Scelta che ha purtroppo impedito di unire le forze in grado di determinare un cambiamento e la tanto auspicata fine della lunga autocrazia formigoniana. C'è bisogno di unità a sinistra e c'è necessità di proporre "qualcosa di sinistra" nelle istituzioni. Proponiamo quindi di sostenere Basilio Rizzo e la lista della Federazione della Sinistra.

- Silvana Barbieri
- Piero Basso
- Michelino Crosti
- Jose' Luiz Del Roio
- Massimo Gatti
- Emilio Molinari
- Amalia Navoni
- Giorgio Riolo

Chi volesse sostenere la campagna con un contributo di lavoro (ritirando del materiale di propaganda) e/o economico può farlo rivolgendosi a LEO (tel. 339-6646333)

Milano, mercoledì 17 marzo

Sala Nuovo Spazio Guicciardini, via M. Melloni 3 - ore 20.30

PER UNA NUOVA ETICA PUBBLICA CONTRO IL DEGRADO LOMBARDO

Partecipano

- VITTORIO AGNOLETTA (candidato presidente Federazione della Sinistra Lombardia)
- BASILIO RIZZO (candidato Federazione della Sinistra Lombardia)
- CESARE SALVI (presidente Socialismo 2000)
- MASSIMO GATTI (Consigliere provinciale Milano)

Presiede

- LUCIANA PELLEGREFFI (Associazione Progetto Civile)

Coordina

- MICHELINO CROSTI (Giornalista Radio Popolare)

[Ritorna al Sommario](#)

IL GOLPE STRISCIANTE CHE AFFOSSA LA COSTITUZIONE

di Dino Greco

Questi giorni confusi e convulsi offrono una rappresentazione fedele del pessimo stato di salute della democrazia italiana. L'attacco del governo e del suo indiscusso padrone si è concentrato sul secondo capoverso dell'articolo 1 della Costituzione, che recita: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Ebbene, esso è stato stravolto da Berlusconi e rovesciato nel suo opposto, sicché lo potremmo rideclinare così: "Il popolo, attraverso il voto, aliena la sua sovranità nelle mani di un monarca che la gestisce come potere assoluto, slegato da qualsivoglia vincolo, regola, norma, procedura, istituzione si frappongano alla realizzazione di ogni suo desiderio o capriccio".

La suprema legge dello Stato, formalmente e sostanzialmente sovraordinata a tutta la produzione legislativa, da perimetro inviolabile è ormai derubricata a legge ordinaria, aggirabile attraverso il più sbrigativo decreto. E a colpi di fiducia. Si chiama dittatura, ancorché della maggioranza. Dico dittatura, perché una volta sradicata la Costituzione non esiste più una cornice condivisa, uno stato di diritto entro il quale sia possibile immaginare il corretto svolgimento della vita politica e civile del Paese. Tutti i poteri messi in equilibrio dall'architettura costituzionale sono posti in discussione e tendenzialmente sussunti dall'esecutivo che mena fendenti in ogni direzione: contro l'ordine giudiziario, contro la Consulta, contro lo stesso Parlamento e, da ultimo, con un'arroganza che avrebbe meritato dal Colle una replica meno timida, contro il Presidente della Repubblica.

Bisogna finalmente prendere atto che è in corso una guerra "a bassa intensità", un vero e proprio sovvertimento, condotto con modalità sempre più aggressive, del quadro istituzionale disegnato dalla Carta. E poiché ogni Costituzione è sempre e dovunque frutto di grandi, epocali rivolgimenti, quello che oggi si sta svolgendo sotto i nostri occhi con una impressionante accelerazione, è un salto di regime. Dove la temperie resistenziale, l'afflato costituente dei primi anni repubblicani sono stati totalmente spazzati via. Di tutto questo vi è solo una parziale e intermittente consapevolezza.

Ciò che invece la tiepida opposizione parlamentare non ha affatto capito è che la frana dell'impianto istituzionale è la conseguenza inevitabile del progressivo smantellamento della prima parte dell'articolo 1 della Costituzione. Precisamente, quello che fissa nel lavoro il fondamento sociale e politico dello Stato. L'obiettivo è stato perseguito con metodica tenacia dal blocco sociale dominante e si è tradotto nella sconfitta del sindacato, nella mortificazione del welfare, nell'annichilimento della contrattazione collettiva, nella regressione del diritto del lavoro a diritto commerciale, nella riduzione del lavoro a libero mercato delle braccia, dove dilagano arbitrio padronale, precarietà e rottura dei legami solidali. Sappiamo che questo è l'esito devastante di una sconfitta di proporzioni storiche del movimento operaio italiano, una sconfitta che ne ha disgregato le fila non meno di quanto ne abbia disorganizzato le idee e la coscienza di sé. Fino al punto da dissolverne la rappresentanza politica, via via consegnatasi, nella sua parte largamente maggioritaria, ad una deriva subalterna e ad una cultura interclassista.

La borghesia italiana, storicamente orfana di un vero approdo democratico, ha finito per consegnarsi a Berlusconi (come un tempo fece con Mussolini), l'uomo che più di ogni altro ne incarna le pulsioni revansciste, sino a vivere gli stessi precetti liberali come un fardello ingombrante. La cosa si è spinta così in là che è oggi difficile immaginare quale piega prenderà la vicenda politica italiana, soprattutto se essa dovesse dipendere interamente dall'esito di un conflitto interno alle classi dominanti. E se l'opposizione parlamentare continuerà a rimanere "l'opposizione di sua maestà". Certo è - ma lo si è finalmente capito? - che viviamo una fase di straordinaria emergenza democratica. Siamo al punto in cui il Paese sta scivolando lungo una china che porta alla sostanziale soppressione della libertà e della democrazia, come necessario complemento di una società che vive di ingiustizia e di disuguaglianza.

Questo repellente impasto reazionario va contrastato con tutta la forza di cui possiamo essere capaci. Ora. Con lo sciopero, con la lotta politica, con il voto, promuovendo ogni sussulto di partecipazione popolare. Tracheggiare, vivacchiare alla giornata nella speranza che qualche improbabile resipiscenza sgombri il cielo dalle nubi per riannodare i fili di non si sa quale discorso o compromissorio inciucio, significa non avere capito nulla di quello che è già accaduto. E che ancora può accadere.

E' LA DEMOCRAZIA CHE È IN GIOCO

di Claudio Grassi
(Liberazione del 10/3)

Dopo esserci occupati a lungo di elezioni regionali, in particolare di quale collocazione Rifondazione e la Federazione avrebbero dovuto avere, è il caso di volgere lo sguardo a quanto sta accadendo intorno a noi. I fatti sono di una gravità inaudita. Se ne potrebbe fare un lungo elenco, ma mi limito ai due più importanti e, a mio parere, più gravi.

Il primo riguarda l'attacco ai diritti dei lavoratori. Lo hanno detto ormai in tanti, ma va sottolineato con forza. Con il recente decreto, pur senza abolirlo formalmente, si abolisce sostanzialmente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Non è vero che il lavoratore o la lavoratrice possono scegliere. Quando si deve firmare un contratto di lavoro, quando si ha bisogno di lavorare e quando si sa che se si perde una occasione non è facile trovarne un'altra, non si è liberi di scegliere. Quindi si accetterà la condizione peggiore, pur di avere un lavoro. Si "sceglierà" la soluzione arbitraria proposta dal datore di lavoro, rispetto alla possibilità di rivolgersi al giudice, come prevede l'articolo 18, con tutto quello che ne conseguirà di vantaggio per il più forte (l'azienda) e di svantaggio per il più debole (il lavoratore).

Questo provvedimento è passato in Parlamento senza una significativa opposizione. Basta guardare gli atti parlamentari per rendersene conto. Sulla materia né Pd né Idv hanno contrastato effettivamente il provvedimento. Se si fosse voluto, con il numero di parlamentari di cui dispongono il Pd e l'Idv, si sarebbe tenuto inchiodato per parecchio tempo il Governo e, nel frattempo, si sarebbe fatta crescere nel Paese una mobilitazione sociale rilevante. Ciò non è stato fatto poiché una lotta intransigente per la difesa dei diritti dei lavoratori, evidentemente, non è nelle "corde" del Pd - e questo lo sappiamo da tempo -, ma nemmeno dell'Idv - e questo sarà il caso di cominciare a dirlo! Comunque siamo di fronte ad un attacco al lavoro gravissimo avallato, di fatto, da Cisl, Uil e Ugl. La Cgil ha confermato la sua posizione diversa. Pur non avendo fatto abbastanza per informare i lavoratori, ha espresso un parere contrario e ciò è positivo. Occorre premere su di essa affinché la contrarietà si trasformi in lotta.

La Federazione della Sinistra ha denunciato fin dall'inizio della discussione parlamentare la gravità di questo provvedimento e sta lavorando per realizzare al più presto un referendum che lo abolisca. Sulla stessa posizione si è attestata anche Sinistra ecologia e libertà. Dobbiamo impegnarci molto in questa lotta sia approntando tempestivamente i quesiti referendari, sia partecipando in modo massiccio allo sciopero e alle manifestazioni promosse dalla Cgil per il 12 marzo. Il lavoro deve diventare sempre di più il cuore della politica di Rifondazione comunista e della Federazione della Sinistra. Da questi ultimi 30 anni, infatti, dalla lotta dei 35 giorni del 1980 alla Fiat in poi, dovremmo aver imparato che la sconfitta del movimento dei lavoratori e la riduzione dei loro diritti produce un arretramento generale della società. Non c'è possibilità di ricostruire una forza comunista e di sinistra e avviare un processo di trasformazione della società in senso socialista senza un ritrovato protagonismo dei lavoratori, senza una ripresa del conflitto di classe.

Il secondo fatto grave riguarda il decreto "salva liste". Anche su questo è già stato scritto tanto, ma ciò che mi preme sottolineare è che siamo di fronte ad un salto di qualità, ad una vera e propria rottura. Gli argomenti usati da chi sostiene la legittimità del decreto non stanno in piedi. Se si arriva al punto di dire che è consentito violare la legge perché, altrimenti, verrebbe penalizzato il più forte, lasciando intendere che se si fosse trattato di altri soggetti più deboli le si sarebbero fatte rigorosamente rispettare, significa dire che siamo all'arbitrio, alla dittatura della maggioranza.

Ricordo che nel 1994 Rifondazione comunista per errori procedurali non poté presentare la lista in una delle due circoscrizioni della Sicilia: ovviamente nessuno pensò di fare un decreto interpretativo, anzi nessuno lo chiese, Rifondazione per prima che, giustamente, ragionò autocriticamente sul proprio errore. E così è avvenuto per molti altri in quasi tutte le competizioni elettorali. Travaglio nei giorni scorsi sul Fatto si è preso la briga di trascrivere tutte le dichiarazioni dei massimi esponenti del Pdl che, in occasione delle elezioni del 2005, invocavano il "rispetto assoluto e inderogabile delle leggi e delle procedure" rispetto alle irregolarità della Lista Mussolini.

La situazione è grave. Il ministro della Difesa ha dichiarato testualmente: "non rispondiamo delle nostre azioni" e Napolitano, dopo l'incontro con Berlusconi, ha parlato di grave tensione tra le massime istituzioni dello Stato. Sta di fatto che il Presidente della Repubblica, con la sua firma, ha

dato la copertura ad un decreto che cambia le regole in corso d'opera e che è palesemente incostituzionale. Ma l'operato di Napolitano è grave anche per altri due motivi. Egli aveva sempre detto che non avrebbe mai sottoscritto un decreto senza "un ampio consenso tra le forze politiche". Ciò è stato clamorosamente disatteso tenendo conto del fatto che Udc, Pd, Idv, Radicali, Sel e Federazione della Sinistra hanno espresso contrarietà al decreto. Inoltre il decreto è stato firmato nottetempo e cioè in tempo utile affinché fosse pronto prima della riunione del Tar della Lombardia, che infatti ha riammesso il listino di Formigoni.

In questo contesto è molto importante che Rifondazione e la Federazione contribuiscano alla riuscita delle mobilitazioni che si stanno sviluppando in tutta Italia. Ma non si tratta solo di questo. In questo Paese vi è una "questione democratica" grande come una casa. E noi dobbiamo assumerla con grande forza. Sarebbe un errore madornale lasciarla nelle mani di Di Pietro, che non ha titoli per intestarsela. Ecco allora l'importanza della nostra proposta politica, che dobbiamo maggiormente mettere in evidenza e far diventare patrimonio anche di altre forze politiche, sociali e di movimento. Bisogna insistere con la richiesta di elezioni anticipate e, contemporaneamente, rilanciare la proposta di un fronte molto ampio che abbia come minimo comune denominatore l'obiettivo di ripristinare le regole democratiche: sistema elettorale proporzionale, conflitto di interessi e difesa della Costituzione.

[Ritorna al Sommario](#)

NON C'È MOLTO TEMPO PER FERMARLI

di Alberto Burgio

(da il manifesto del 9 marzo)

Con tutta la buona volontà, è difficile smorzare i toni. Il decreto salva-liste viola la legge ordinaria e fa strame dei principi costituzionali. La motivazione addotta dal presidente della Repubblica, proprio perché politica (incentrata sull'esigenza di permettere la partecipazione del «maggior partito politico di governo»), tradisce una forzatura delle sue prerogative. Il messaggio trasmesso all'opinione pubblica (chi ha il potere può tutto) è devastante. Si può non dire che siamo alla morte dello Stato di diritto e dell'uguaglianza tra i cittadini, alla nascita dello Stato discrezionale e autoritario?

Quando è cominciata la notte della Repubblica? Gli ultimi vent'anni pesano come macigni, non solo per colpa di Berlusconi. Dall'inizio degli anni Novanta si è costruito un sistema che favorisce la prepotenza del più forte. In politica, con maggioritario e federalismo contro pluralismo e solidarietà. Nella società, con la guerra neoliberista contro il lavoro. Sul piano internazionale, con l'imperialismo delle «guerre umanitarie». Berlusconi ha enormi responsabilità, ma in un contesto diverso non avrebbe potuto fare i danni che ha fatto.

La storia però non comincia vent'anni fa. È più lunga e si vendica con chi la rimuove. L'Italia è unita da appena 150 anni, è una (fragile) democrazia da meno di 70 ed è stata il laboratorio del fascismo europeo. Tutto ciò non va dimenticato poiché riflette caratteri profondi della nostra storia nazionale, in primo luogo il particolarismo delle élites e la scarsa educazione democratica dei ceti medi.

Un aspetto essenziale di questa cupa vicenda rischia di venire sottovalutato. Ferme restando le responsabilità del presidente Napolitano, in quali circostanze è maturata la sua decisione? Alcuni resoconti descrivono l'aggressione «brutale» compiuta dal presidente del Consiglio ed evocano sue non velate minacce. Il presidente Zagrebelsky ha parlato esplicitamente di «violenza minacciata», ricordando che «la violenza è la fine della democrazia».

Se è così, siamo in una situazione nuova. Non si tratta più di attardarsi in congetture: in questione qui e ora è la tenuta materiale del quadro democratico. È molto probabile che si illuda chi dà per certo il tramonto di Berlusconi. La situazione somiglia piuttosto a quella creata nel 1924 all'indomani del delitto Matteotti. Allora il regime nascente (anch'esso capeggiato da transfughi socialisti) vacillò e rischiò di crollare. Mussolini giocò il tutto per tutto, optò per il colpo di forza e vinse. Da quel momento il fascismo ebbe la strada spianata.

Se il paragone è calzante, il frangente odierno è decisivo. Per poco tempo ancora sarà possibile rovesciare lo stato di cose. L'opinione pubblica è sconvolta dagli avvenimenti, percepisce finalmente il grave pericolo che il Paese corre. I cittadini, già costretti a fare i conti con i rigori della crisi, chiedono una guida per uscire dall'incubo. A tutte le forze democratiche del Paese - partiti, movimenti, sindacati, associazioni - spetta di dar risposta a questa domanda.

Verrà poi il momento di discutere su quanto ha diviso queste forze nel corso dell'ultimo ventennio. Verrà il momento dei bilanci, delle riflessioni, dei progetti. Ora non c'è tempo che per la mobilitazione più vasta e unitaria possibile, che chiami a raccolta tutte le energie democratiche in difesa della Repubblica e della Costituzione antifascista.

ART. 18. INCOSTITUZIONALE L'ARBITRATO PREVENTIVO

Intervista a Luigi Ferrajoli, Filosofo del diritto
(da Liberazione del 9/3)

Uno scudo dei diritti, come quello iscritto nella legge n. 300 del 1970 denominata Statuto dei lavoratori, rappresenta uno strumento di difesa fondamentale nei cicli bassi della lotta di classe, nella fasi di estrema debolezza dei lavoratori. Per questo va difeso con le unghie e con i denti. Sulla spinta degli scioperi e delle occupazioni dell'"autunno caldo", quel condensato di lotte operaie e cultura giuridica progressista che si erano lentamente fatti strada nel corso degli anni 60 riuscirono ad introdurre nel nostro ordinamento giuridico sanzioni normative volte ad assistere la figura del lavoratore subordinato emersa negli anni della grande crescita socio-economica della fabbrica fordista.

La disciplina giuslavorista tradusse in parte l'alto livello d'autonomia raggiunto dalle lotte operaie, anche se all'epoca non mancarono critiche, soprattutto da parte di quei settori che esprimevano le vette più avanzate del conflitto, verso un intervento giuridico percepito come un "freno", una sorta di "imbrigliamento" della potenza sociale delle lotte. Il nuovo diritto del lavoro approfondì il proprio intervento bilanciando la debolezza contrattuale del lavoratore subordinato di fronte alla controparte datoriale, attuando così i principi di democrazia economica e sociale sanciti nella Costituzione. Tale processo normativo fu caratterizzato dal riconoscimento per il lavoratore subordinato di diritti fondamentali individuali, da una regolamentazione dei sistemi di autodifesa collettiva e sindacale e nello stesso tempo da una serie di doveri e di limiti posti a freno del potere imprenditoriale nei luoghi di lavoro.

Dopo anni d'intollerabile violazione dei principi costituzionali (basti ricordare la terribile vicenda delle schedature di migliaia di dipendenti Fiat fatte dall'azienda, raccontata da Bianca Guidetti Serra in un eccellente libro introdotto Stefano Rodotà, *Le schedature Fiat. Cronache di un processo e altre cronache*, Rosenberg e Sellier 1984), sprazzi di democrazia attraversarono finalmente i cancelli delle fabbriche entrando anche negli altri luoghi di lavoro.

Questo "compromesso sociale" è ormai sotto attacco da tre decenni. Colpo dopo colpo, sotto la spinta anche della rivoluzione tecno-produttiva del postfordismo, la civiltà giuridica dei diritti dei lavoratori è stata messa in crisi. La legge approvata al Senato la scorsa settimana mira definitivamente a smantellarla. Ma tra i punti di resistenza opponibili, insieme all'iniziativa politica e sociale che può trovare un primo appuntamento nello sciopero generale del 12 marzo, come proposto da Mario Tronti domenica su queste pagine, c'è la natura manifestamente incostituzionale della legge, come ci spiega il professor Luigi Ferrajoli.

Quali sono i maggiori profili d'incostituzionalità di questa legge?

Ce ne sono almeno due. Il più evidente è la violazione dell'articolo 24 della Costituzione, che stabilisce che "tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi". Si tratta di un diritto fondamentale, inalienabile e indisponibile. Questa legge prevede invece che al momento dell'assunzione il lavoratore possa rinunciare preventivamente alla garanzia giurisdizionale e accettare di affidare la decisione sui suoi diritti, incluso il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro previsto dall'art.18 in caso di licenziamento illegittimo, alla decisione equitativa di un arbitro privato. Questo è l'ultimo colpo portato non solo all'art.18, ma all'intero diritto del lavoro.

Dunque se l'arbitrato fosse una scelta successiva, intrapresa durante la controversia tra le parti, non sarebbe incostituzionale?

Non c'è mica bisogno di una legge per stabilire una cosa del genere. Ma non è questo che interessa al governo, la cui unica intenzione è colpire i lavoratori. Di solito gli arbitrati si fanno tra grandi imprese, tra poteri forti che possono decidere di non perder tempo con avvocati, udienze, rinvii e impugnazioni e quindi di risolvere in questo modo le loro controversie. La situazione ipotizzata in questa legge è ben diversa. Qui si chiede alla parte debole del rapporto di lavoro una rinuncia preventiva ad agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, i quali, oltre tutto, consistendo in diritti in materia di lavoro, sono anch'essi in via di principio indisponibili. E' chiaro che in questo modo viene a mancare proprio il requisito della libera autodeterminazione. Il lavoratore, pur di essere assunto, firmerà qualsiasi cosa. Siamo insomma di fronte alla legalizzazione, ovviamente costituzionalmente illegittima, di una coercizione della volontà, di un vero e proprio ricatto, di un'alienazione giuridicamente inammissibile del diritto fondamentale di usufruire della garanzia giurisdizionale.

Qual è l'altro punto d'incostituzionalità?

Si tratta dell'articolo 32, che vincola il giudice ad un mero controllo formale sul "presupposto di legittimità" delle clausole generali e dei provvedimenti padronali, escludendone il "sindacato di merito sulle valutazioni tecniche, organizzative e produttive che competono al datore di lavoro". Ora è chiaro che le violazioni dei diritti dei lavoratori avvengono, di solito, nel merito delle decisioni, ben più che nella loro forma. Anche questa è perciò una riduzione degli spazi della giurisdizione e quindi del diritto dei lavoratori alla tutela giudiziaria dei loro diritti. Non basta. Non si era mai visto che il giudice venisse vincolato, nella sua attività interpretativa, a "certificazioni" stabilite da speciali commissioni di natura extragiudiziale. E invece è proprio questo che viene stabilito da un altro comma dell'art. 32 di questa legge. E anche questa è una chiara violazione, oltre che dell'art.24, dell'art.101 della Costituzione, secondo cui "i giudici sono soggetti soltanto alla legge". Insomma, siamo di fronte a una vera dissoluzione di tutte le garanzie giurisdizionali dei diritti dei lavoratori.

[Ritorna al Sommario](#)

MARX E LA DECRESCITA

Per un buon uso del pensiero di Marx
di Marino Badiale e Massimo Bontempelli

L'intero saggio si può scaricare in formato Pdf nella sezione "Archivio del sapere condiviso" nel sito www.puntorosso.it

Introduzione

Questo saggio, il cui titolo nomina Marx e la decrescita, è ovviamente rivolto in primo luogo alle persone interessate a Marx e a quelle interessate alla decrescita, e il primo obiettivo che ci poniamo è quello di suscitare una discussione costruttiva fra questi due gruppi. E' noto che, in genere, fra coloro che continuano a ricavare ispirazione dal pensiero di Marx e coloro che in tempi recenti hanno iniziato a teorizzare la decrescita non corrono buoni rapporti. I primi tendono a vedere la decrescita, nel migliore dei casi, come un'aspirazione soggettiva di natura socialmente ambigua, mentre i "decrescisti" vedono nel pensiero di Marx nient'altro che una versione "di sinistra" dell'idolatria dello sviluppo che oggi domina il mondo e contro cui intendono combattere. Giudichiamo questa contrapposizione del tutto negativa, e cercheremo in questo saggio di mostrare le ragioni di questo nostro giudizio.

La prima tesi generale che ci sforzeremo di argomentare nel seguito può essere così enunciata, in una sintesi quasi da slogan: "coloro che seguono le teorie di Marx hanno bisogno della decrescita, la decrescita ha bisogno di Marx". E con questo intendiamo dire quanto segue: da una parte, oggi ogni teoria ispirata a Marx ha bisogno della decrescita perché essa rappresenta l'unica formulazione possibile di un anticapitalismo adeguato alla realtà del capitalismo attuale; dall'altra, la decrescita ha bisogno del pensiero di Marx perché in esso si trovano alcuni fondamenti teorici indispensabili per l'elaborazione di una proposta teorica e politica adeguata ai problemi che la decrescita stessa individua.

Queste affermazioni ci portano alla seconda tesi fondamentale di questo saggio, che è la seguente: solo dall'incontro fra il pensiero di Marx e decrescita può nascere un anticapitalismo che sia capace di confrontarsi, sul piano teorico e politico, con la realtà del capitalismo attuale. La nascita di una tale forma di anticapitalismo è ormai una necessità stringente. La dinamica dell'attuale fase capitalistica sta infatti spingendo il mondo verso un baratro spaventoso, ma la percezione sempre più diffusa, anche se in maniere ancora indefinite, di una tale tendenza, non riesce ancora a tradursi in un movimento politico in grado di incidere davvero sulla realtà.

Noi crediamo che l'incontro fra il pensiero di Marx e la decrescita sia una preconditione perché si possano combattere con efficacia le dinamiche mortifere del mondo attuale. Questo scritto, quindi, non si rivolge solo a coloro che sono interessati a Marx o alla decrescita, ma a tutti coloro che avvertono il carattere distruttivo dell'attuale capitalismo mondiale e cercano di contrastarlo.

[Ritorna al Sommario](#)

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti. La nostra attività è iniziata circa cinque anni fa con un principio guida: portare aiuto a tutti coloro che vivono in situazioni di diritti negati.

Interveniamo nel KURDISTAN TURCO per ridare voce a chi non ce l'ha, per sostenere la richiesta di diritti fondamentali da anni negati. Nei territori turchi i kurdi - cacciati dalle proprie case e dai villaggi distrutti - non possono usare la propria lingua, né accedere alle scuole e ai servizi sanitari.

- Abbiamo aiutato le donne di Nusaybin ad aprire "Mitanni", una locanda e centro culturale per dare un luogo di incontro alla popolazione.
- Abbiamo portato medicine e vaccini per i bambini del campo profughi di Ayasma, in collaborazione con alcuni medici dell'ospedale San Matteo di Pavia. In quel campo vivono quasi 300.000 profughi kurdi senza acqua, luce, servizi sanitari, stipati sotto il fantasmagorico nuovo stadio di calcio di Istanbul. Molti bambini muoiono di malattie contratte perché giocano nell'acqua infetta.
- Con il sindaco di Yuksekowa stiamo ristrutturando una palazzina come centro socio sanitario dove mettere macchinari medici e un centro di primo intervento per tutta la popolazione. Yuksekowa è una città curda ai confini con l'Iran, senza ospedali o centri sanitari; il primo è a 50 km. Posta a 1.300m di altitudine, d'inverno coperta da metri di neve, non c'è ambulanza o mezzo di trasporto pubblico.
- Abbiamo sostenuto Yakayder, l'associazione che si occupa degli scomparsi e delle vittime degli squadroni della morte.

Nella STRISCIA DI GAZA, dopo il massacro e la devastazione, le difficili condizioni di vita si ripercuotono soprattutto sulle donne e sui bambini.

- Attraverso l'associazione Parc, abbiamo inviato viveri e medicinali alla popolazione civile priva di ogni sostentamento.
- Abbiamo finanziato l'arredamento di un asilo nido a Tarqumia dove le donne che lavorano in campagna possano lasciare i figli in un posto sicuro e che li guidi all'accesso scolastico.

In BRASILE migliaia di contadini senza terra rivendicano il diritto di poter lavorare le terre prima espropriate e poi abbandonate e lasciate incolte dai latifondisti.

- In collaborazione con il movimento dei contadini Sem Terra, stiamo finanziando una scuola di agricoltura per coltivazioni diversificate.
- Abbiamo anche contribuito all'apertura della scuola di Agroecologia latino americana per salvare la natura e ridarla a chi la ama e non la sfrutta.

In ITALIA

- Abbiamo "finanziato" anche la Costituzione Italiana. I migranti per accedere alla cittadinanza italiana devono dimostrare di conoscere gli articoli della Costituzione: noi abbiamo pensato di aiutarli, traducendola nelle loro lingue. Opuscoli con la traduzione in otto lingue (inglese, francese, spagnolo, arabo, russo, cinese, rumeno, albanese). Questo nell'ambito del progetto Salute per i migranti, un servizio informativo in atto da tre anni che indica i luoghi accessibili alle cure mediche ed ospedaliere, progetto in collaborazione con la Provincia di Milano, la LUP e numerose onlus, tra cui la LILA.
- Abbiamo collaborato e cofinanziato il padiglione degli artisti curdi a Venezia, nel corso della Biennale d'Arte: sette pittori hanno potuto così esporre per la prima volta in Europa le loro opere. E siamo stati anche premiati: primo premio "Casa della Pace" istituito dalla Provincia di Milano.

Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille. Aiutaci anche quest'anno a moltiplicare i progetti e a sostenere le nostre iniziative. A te non costa nulla. Infatti il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille, ma si aggiunge nella finanziaria corrente ed è totalmente a carico dello Stato.

Il versamento è semplicissimo: devi mettere la tua **firma** e scrivere il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152** nel primo riquadro a sinistra dei quattro riquadri che si trovano nella "Scheda per la scelta di destinazione del 5 per 1000" contenuta nella modulistica della dichiarazione dei redditi.

Stampa questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tienila allegata alla tua documentazione. Te ne ricorderai al momento opportuno! Grazie.

E' in fase avanzata di costruzione il sito web di Fonti di Pace, con un quadro informativo completo delle attività e iniziative passate, presenti e previste nel prossimo futuro. Non appena sarà disponibile ve ne daremo notizia.

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

Milano, mercoledì 17 marzo

Sala Nuovo Spazio Guicciardini, via M. Melloni 3 - ore 20.30
PER UNA NUOVA ETICA PUBBLICA CONTRO IL DEGRADO LOMBARDO

Partecipano

- VITTORIO AGNOLETTI (candidato presidente Federazione della Sinistra Lombardia)
- BASILIO RIZZO (candidato Federazione della Sinistra Lombardia)
- CESARE SALVI (presidente Socialismo 2000)
- MASSIMO GATTI (Consigliere provinciale Milano)

Presiede

- LUCIANA PELLEGREFFI (Associazione Progetto Civile)

Coordina

- MICHELINO CROSTI (Giornalista Radio Popolare)

ROMA, sabato 20 marzo

Piazza della Repubblica - ore 14.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

- per la ripubblicizzazione dell' acqua
- per la tutela di beni comuni, biodiversità e clima
- per la democrazia partecipativa

Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua insieme a numerose realtà sociali e culturali, tra le quali L'Associazione Culturale Punto Rosso, promuove tre referendum abrogativi delle norme che hanno privatizzato l'acqua per rendere possibile qui ed ora la gestione pubblica di questo bene comune. Sosterranno tale iniziativa anche diverse forze politiche.

Diciamo una volta per tutte: "Adesso basta. Sull'acqua decidiamo noi!" Perché si scrive acqua ma si legge democrazia. Sullo stop alle politiche di privatizzazione e sulla necessità di una forte, radicata e diffusa campagna nazionale, un vastissimo fronte in queste settimane si è aggregato al Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua: dalle associazioni dei consumatori alle associazioni ambientaliste, dal mondo cattolico e religioso al popolo viola, dai movimenti sociali al mondo sindacale, alle forze politiche.

Tutte e tutti insieme abbiamo deciso di lanciare a partire dal prossimo mese di aprile, una grande campagna di raccolta firme per la promozione di tre quesiti referendari.

Forum italiano dei movimenti per l'acqua - www.acquabenecomune.org

CARRARA, lunedì 22 marzo

Sala della Circostruzione Carrara Centro, Piazza Accademia - ore 21.00

Presentazione del saggio

TORNA L'INCUBO NUCLEARE? I COSTI, I RISCHI E LE BUGIE

Il nucleare, bandiera per politiche irrealizzabili, serve solo ad allontanare i programmi sulle energie alternative. Da alcuni anni è in corso una campagna internazionale per il rilancio dei programmi nucleari per la produzione di energia elettrica. Nel nostro paese il nucleare è stato chiuso dopo il referendum del 1987, ma la lobby nucleare ha ripreso ad esercitare pressioni per salire su questo treno. Il recente annuncio da parte del governo di una prossima ripresa dei programmi nucleari in Italia non era dunque inaspettato, ma ha comunque messo in subbuglio tutti gli ambienti interessati e un'opinione pubblica purtroppo sprovvista o informata in modo parziale e distorto. Una ripresa in tempi brevi del nucleare nel nostro paese non è realistica, se non altro perché in questi anni sono state smantellate le competenze e le strutture, ma l'annuncio del governo apre comunque scenari inquietanti. Non è possibile valutare la situazione e le prospettive in Italia se non si fa chiarezza sui programmi nucleari nel mondo. I "reattori di quarta generazione" vengono presentati all'opinione in termini generici come la soluzione di tutti i problemi creati dal nucleare e la base per un nucleare "sostenibile": ma questi reattori ancora non esistono e sono di là da venire! Nel frattempo, un rilancio del nucleare aggraverebbe tutti i problemi.

Questo libro esamina tutte le problematiche (costi, tempi, rischi di proliferazione, sicurezza), sfatando in particolare i miti del "miracolo nucleare" francese e dell'insufficienza energetica italiana.

Sarà presente l'autore Angelo Baracca, professore di fisica presso l'università di Firenze ed esponente dell'organizzazione "Scienziati per la pace"

Associazione Culturale Punto Rosso - Forum Mondiale delle Alternative - Massa Carrara
carrara@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO, giovedì 25 marzo

presso Associazione Culturale Punto Rosso - ore 18.00
SCIPIONE GUARRACINO. IL DESERTO E IL FORMICAIO
Dinamiche demografiche e angosce di annientamento
Seminario promosso dalla Società di Psicanalisi Critica
Conduce il dibattito Adriano Voltolin

Le paure demografiche antiche riguardavano singoli eventi catastrofici (una epidemia di peste o una carestia) che potevano essere pensati come la punizione inflitta da Dio ai peccati degli uomini. Le paure demografiche moderne toccano piuttosto un futuro non lontano, ciò che incombe entro pochi decenni. In 60-70 anni, ad esempio, la popolazione del mondo o di alcuni paesi si moltiplicherà per otto e, al contrario, in altri paesi fra 40 o 50 anni le classi di età degli over-60 rappresenteranno il 30, il 40 ... il 60 per cento della popolazione totale. Paure connesse: in un caso le folle che si contendono cibo, acqua, spazio. Nell'altro, l'invasione dei popoli prolifici, che vengono a distruggere la nostra civiltà. Nel caso della sovrappopolazione imminente, anche una diminuzione della natalità non impedisce alle classi di età giovanili già esistenti di far continuare l'aumento fino al limite della rottura. Nel caso dello spopolamento incombente, il peso abnorme delle classi di età già fuori dalla sfera della fecondità rende poco rilevante un eventuale aumento della natalità. Le terrificanti proiezioni demografiche dipendono solo dal comportamento umano, ma generano un'ansia dell'ineluttabile pari a quella di una punizione divina.

Scipione Guarracino ha insegnato metodologia della storia presso la facoltà di Scienze politiche dell'università di Firenze. Le sue ultime pubblicazioni sono *Le età della Storia. I concetti di Antico, Medievale, Moderno e Contemporaneo* (2001), *Storia degli ultimi sessant'anni. Dalla guerra mondiale al conflitto globale* (2004) e *Mediterraneo. Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel* (2007).

MILANO, domenica 28 marzo

Palazzina Liberty, largo Marinai d'Italia - ore 17.00
FESTINO

L'opera più famosa di Adriano Banchieri (1568 - 1634) "Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena" rappresenta un momento di alto convivio musicale. Gruppi corali diversi dell'Associazione si incontreranno per bere mangiare e cantare insieme al pubblico in un clima di festa e preannuncio della gioia pasquale.

Associazione Cantosospeso - Direttore: Martinho Lutero Galati De Oliveira
Ingresso: 15 euro

ROMA, martedì 30 marzo

presso Libreria Melbookstore, via Nazionale 254 - ore 18
Presentazione del libro *IL SENSO DEI RIFIUTI*
curato da Gabriella Baptist e Stefania Astarita - Edizioni Punto Rosso
Intervengono

- Giacomo Marramao, Docente di filosofia politica dell'Università di Roma 3
- Vittorio Cogliati Dezza, Presidente Nazionale di Lega Ambiente

Coordina Leonardo Distaso
Tel. 06/4885405

MILANO, sabato 17 aprile

Teatro Verdi, via Pastrengo 16 (MM2 Garibaldi - vicino a Stazione Centrale)
COME SI TRASFORMA IL CAPITALISMO SU SCALA MONDIALE
Crisi, imperialismo, nuovi rapporti centri-periferie, sfide ambientali e riproducibilità del sistema
Seminario aperto al pubblico con

- Samir Amin (direttore Forum du Tiers Monde, Forum Mondiale delle Alternative)

e brevi contributi di

- Giancarlo Saccoman
- Bruno Steri

Prima sessione dalle ore 11 alle ore 13 - Seconda sessione dalle ore 14 alle ore 7

Le crisi costituiscono un potente impulso alla riorganizzazione e alla trasformazione del capitalismo, all'avvio di nuovi cicli di accumulazione. Come nel passato, così nel corso dell'attuale crisi globale. Le sfide poste dai mutamenti del paradigma energetico e ambientale, del paradigma proprietario, del paradigma dei rapporti egemonici su scala mondiale (imperialismo, nuovi baricentri di sviluppo) inducono varie trasformazioni o transizioni, non ultimo nel rapporto centri-periferie.

Organizzano: Rivista Essere Comunisti - Associazione Culturale Punto Rosso

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Cernusco Lombardone (LC), ogni lunedì dal 22 marzo al 31 maggio, ore 21 - 23

L'Associazione Culturale Punto Rosso

col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone

organizza presso la palestra Comunale di Piazza della Vittoria

10 incontri su

DANZE POPOLARI SPAGNOLE CASTIGLIANE e

(Jota, Fandango, Seguidillas, Habanera, ...) presentate da Luciano Sfriso

GRECHE

(Kalamatianòs, Tsamikòs, Hassapikos, Zorbas, ...)

Quota di iscrizione: 60 Euro + tessera associativa annuale

Luciano Bertoldi 039.99 07 220 - danze.popolari@gmail.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@punterosso.it - www.punterosso.it

MILANO

Il denaro e l'ideologia del denaro

Nella società delle merci, il denaro, oltre che come equivalente generale nella struttura economica, diventa anche il mediatore simbolico principale dell'acquisizione del mondo da parte degli individui e del loro legame sociale, innescando la dinamica dell'alienazione e della colonizzazione mercificata della vita. Esso e il suo concetto si relazionano con le dimensioni principali del sapere e della pratica culturale.

Durata: 4 incontri

Luogo: Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14

Quota di partecipazione: 20 euro

Mercoledì 3 marzo - ore 18.30

Denaro e antropologia. L'economia occulta dei soldi facili

Relatore da definire

Mercoledì 10 marzo - ore 18.30

Denaro e letteratura. Il cesello arrugginito. Il denaro nelle rappresentazioni letterarie

Relatore Franco Romanò

Mercoledì 17 marzo - ore 18.30

Denaro e psicoanalisi. "Un desiderio imperioso ed insaziabile". Note sull'avidità di denaro

Relatore Adriano Voltolin

Mercoledì 24 marzo - ore 18.30

Denaro e filosofia. Il prezzo della verità

Relatori Roberto Mapelli e Giorgio Riolo

Il corso è organizzato in collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Gruppo di lettura

Ogni martedì con inizio il 23 marzo dalle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA, DELLA PROPRIETÀ PRIVATA E DELLO STATO di F. Engels - Ed. Editori Riuniti

Un'indagine molto attuale che mette in evidenza il carattere storicamente condizionato delle principali istituzioni sociali.

Per le iscrizioni contattare Luca Danesini al 338/3651675.

La quota di partecipazione è di Euro 25,00.

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assie-

me al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011)

Le registrazioni audio degli incontri già svolti si possono ascoltare o scaricare nella sezione della Lup del sito di Punto Rosso www.puntorosso.it

Cineforum

Ogni giovedì alle 19.30 a partire da giovedì 8 aprile 2010 continua la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione segue dibattito.

Quota di partecipazione per l'intero ciclo Euro 25,00. Per film singolo Euro 3,00.

Programma

- 08.04 FAMILY LIFE di Ken Loach UK 1971 100'
- 15.04 LA FONTE MERAVIGLIOSA di King Vidor USA 1949 114'
- 22.04 OGNI COSA E' ILLUMINATA di Liev Schreiber USA 2005 106'
- 29.04 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di F.Truffaud Fr. 1981 106'
- 06.05 NIENTE DA NASCONDERE di M.Haneke Fr./Au. 2005 115'
- 13.05 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI di K.Kieslowski Pol.1987 90'
- 20.05 RITA di L.Gilbert UK 1983 110'
- 27.05 VUOTI A RENDERE di J.Sverak UK / Rep.Ceca 2007 103'
- 03.06 GOSFORD PARK di R.Altman USA / UK 2001 137'
- 10.06 DILLINGER E' MORTO di M.Ferreri I. 1969 95'
- 17.06 IO SONO LA LEGGE di M.Winner USA 1970 98'
- 24.06 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN di D.Siegel USA 1971 109'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

AAVV

CORPI/ANTICORPI

Atti della Scuola di politica del Forum delle donne del Prc/Se - Paestum (SA), 3-6 settembre 2009

A cura di Imma Barbarossa e Lina Bianconi

Mai come oggi il corpo può essere considerato scisso dalla mente, usato come merce. Il corpo elemento centrale della relazione tra i sessi, usato come oggetto/soggetto di potere. Il femminismo, invece, ha affermato la politicità delle sessualità liberate dalla "naturalità" della famiglia e della riproduzione.

- Il valore e l'ambivalenza di un diritto - Adelaide Coletti
- Il corpo delle donne - Elena Coccia
- Le ambiguità dell'emancipazione - Rosangela Pesenti
- Corpi non previsti - Anita Sonogo
- La politica della sessualità non è rivendicazione di diritti - Patrizia Colosio
- Soggettività lesbica e critica della famiglia - Elena Biagini
- Corpi altrui - Annamaria Rivera
- Nudità tra unicità e relazione - Imma Barbarossa
- Affrontare la crisi - Lidia Menapace
- Corpo politico e spazio pubblico - Maria Grazia Campari
- Femministe e Comuniste: la sfida continua - Giovanna Capelli

Collana Varia, pagg. 120, 6 euro

AAVV

LA ROSA D'INVERNO

L'attualità di Rosa Luxemburg

Là dove ci sono grandi cose, là dove il vento soffia sul volto, voglio stare nel pieno del temporale ... della routine quotidiana ne ho abbastanza ...

Rosa Luxemburg a Klara Zetkin, Wronke, 1 luglio 1917

Era una piccola donna di un metro e cinquanta, con una anomalia all'anca e la salute distrutta dal carcere. Dopo l'arresto fu torturata nell'albergo Eden, portata fuori e con il calcio di un fucile le hanno massacrato la testa. Fu trasportata in macchina fino ad un canale nel centro di Berlino. Poiché viveva ancora, le spararono alla testa. Il suo corpo fu gettato nel canale e fu ritrovato il 31 maggio 1919 alla chiusa dello zoo. Migliaia di berlinesi parteciparono al suo funerale il 13 giugno 1919. E decine di migliaia di persone continuano a partecipare ogni anno da allora alla manifestazione nell'anniversario del suo assassinio.

Atti del convegno tenutosi a Milano, sabato 24 ottobre 2009, con interventi di Lidia Menapace, Rosangela Pesenti, Jörn Schütrumpf, Imma Barbarossa, Giovanna Capelli, Sonia Previato, Pasquale Voza, Paolo Ferrero. In più una piccola antologia degli scritti, una introduzione di Lelio Basso e un saggio di Paul Sweezy.

Collana Il presente come storia, pagg. 180, 10 euro

Raul Mordenti

L'UNIVERSITÀ STRUCCATA

Il movimento dell'Onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti

"L'obiettivo, assai ambizioso, di questo libro è contribuire alla definizione di un'analisi della composizione di classe dell'Università. Per "composizione di classe" intendo il peculiare rapporto, sempre dinamico e di difficile individuazione, che esiste fra i connotati oggettivi e – per così dire – "tecnici" delle varie figure presenti in un processo produttivo, e i loro connotati soggettivi, cioè "politici", in altre parole il loro potenziale di conflitto. Come si comprende, deriva anzitutto dall'adeguata comprensione di questo nodo, nelle forme specifiche e originali con cui esso si presenta nell'Università, la possibilità di individuare e praticare una linea politica utile".

Raul Mordenti è professore ordinario di "Critica letteraria" all'Università di Roma 'Tor Vergata'. Ha partecipato ai movimenti del '68 e del '77, a Dp e alla fondazione del Prc, di cui attualmente fa parte. Si è occupato di censure del "Decameron", di "libri di famiglia", di didattica della letteratura, dei rapporti fra informatica e filo-

logia e di Walter Benjamin. Fra i suoi libri ricordiamo "La Rivoluzione" (Marco Tropea, 2003), "Gramsci: la rivoluzione necessaria" (Editori Riuniti, 2007), "L'altra critica" (Meltemi, 2007), "Frammenti di un discorso politico: ricominciare dal '68" (Edizioni Rinascita, 2008).

Collana Il presente come storia, pagg. 160, 10 euro

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carraro di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castel Franco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perna, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;

- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Iltt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Ini (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnotato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!
Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi
I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

[Ritorna al Sommario](#)